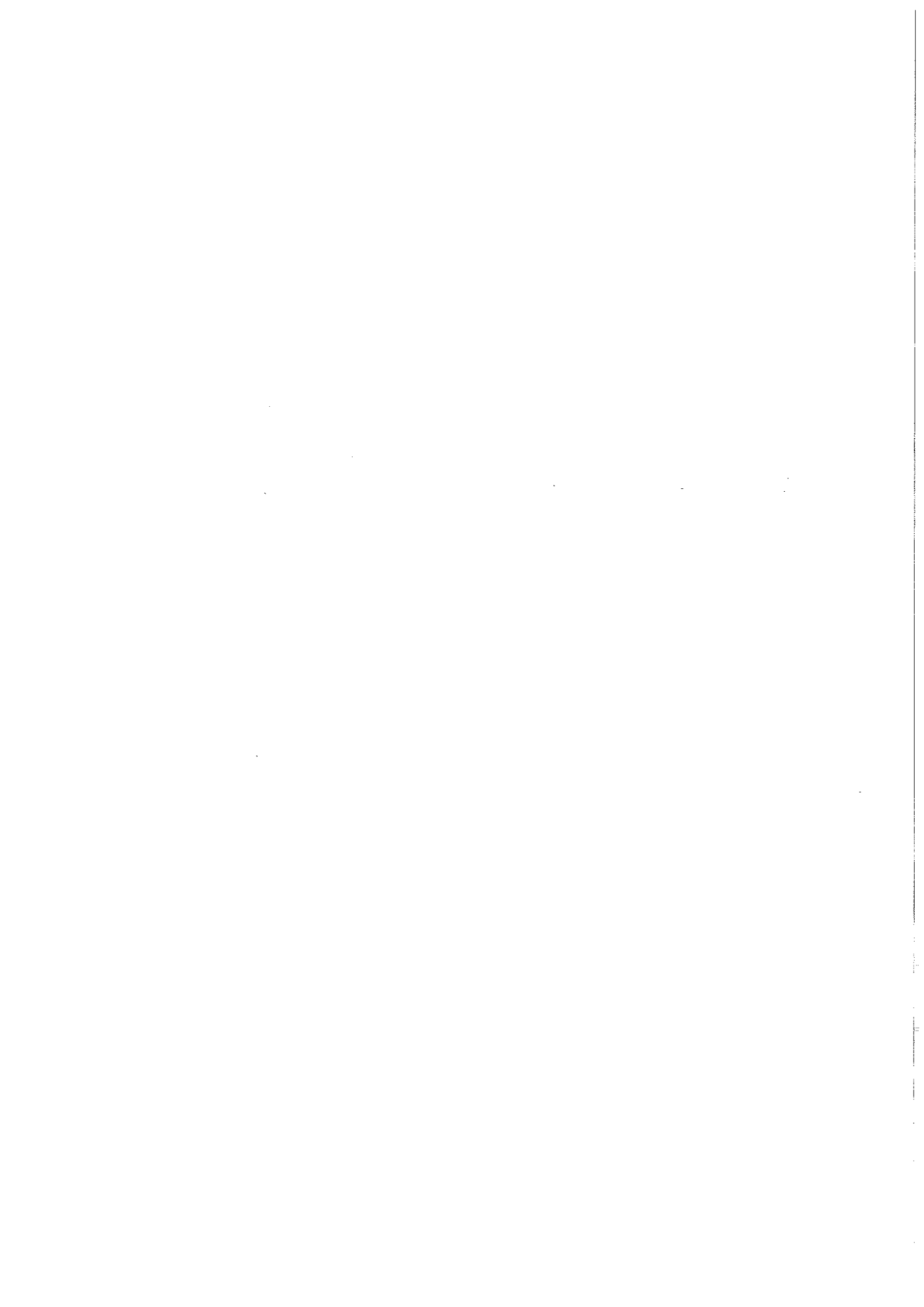


Omhron ex Omhrou safhnizein
Omaggio a Domenico Musti

Atti del Convegno Internazionale
Chieti 13-14 dicembre 2011

a cura di UMBERTO BULTRIGHINI e ELISABETTA DIMAURO

CARABBA



LUIGI GALLO

L'impero ateniese, il phóros e l'eikosté

Come è ben noto, nell'estate del 413, dopo l'occupazione spartana di Decelea (e prima della disastrosa conclusione della spedizione in Sicilia) si verifica una significativa novità all'interno della lega delio-attica: si apprende infatti da Tucidide che gli Ateniesi, pressati dalle sempre maggiori spese richieste dalla guerra e afflitti da una forte diminuzione delle *prósodoi*, decisero di rinunciare al *phóros* e di imporre alle città soggette, in sua sostituzione, l'imposta di un ventesimo (*eikosté*) sui prodotti trasportati per mare, pensando che in tal modo le entrate si sarebbero accresciute (VII 28, 4)¹. Nient'altro, a parte un riferimento di Aristofane di cui si farà menzione in seguito, è dato sapere su questa nuova imposta imperiale, che, secondo l'opinione più diffusa, sarebbe stata ben presto abolita: sulla base di una testimonianza di Senofonte, *Hell*, I 3, 9, che per il 409 menziona un accordo che prevede che i Calcedoni paghino ad Atene il *phóros* come in passato e saldino gli arretrati, si ammette per lo più che il tributo sia stato reintrodotta l'anno precedente e una frammentaria lista di *phóroi* pubblicata nel 1936 dal Meritt (*IG I³ 100 = ATLA 13*) viene solitamente datata per l'appunto al 410/9 e associata ad alcuni frammenti del IX libro della *Synagogé* di Cratero in cui sono menzionate *póleis* tributarie dell'Ellesponto e del Mar Nero (*FGrHist* 13 F 6, 7 e 8)². Ora, una diversa ricostruzione è stata avanzata in uno

¹ Per la cronologia della vicenda cfr. GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, pp. 401 ss.; ALESSANDRI' 1992, pp. 83 ss. (contributo poi riproposto, con aggiunte, in ALESSANDRI' 1998 e 2009). L'introduzione dell'*eikosté* è invece collocata nel 414 in *ATL*, III, p. 91. Per altre testimonianze sull'*eikosté* cfr. *IG II² 24^o*; BEKKER, *An. Gr.*, I, 185, 22.

² In tal senso cfr., tra gli altri, *ATL*, III, pp. 91-92, 438-439; MEIGGS 1972, pp. 369 ss., 438-439; RHODES 1985, p. 33; ANDREWES 1992, p. 458; SAMONS 2000, pp. 253 ss. (secondo il

stimolante contributo pubblicato dal Figueira nel 2005³. Secondo lo studioso, l'introduzione dell'*eikosté* avrebbe rappresentato un radicale cambiamento nell'organizzazione dell'*arché* ateniese: con l'abolizione del *phóros*, che non sarebbe stato più reintrodotta, e la sua sostituzione con una tassa sui commerci marittimi, gli Ateniesi avrebbero mirato a impostare su nuove basi la loro egemonia, cercando in tal modo di renderla meno oppressiva e più rispettosa dell'autonomia degli alleati⁴. Non è qui mia intenzione esaminare in dettaglio l'interessante lavoro del Figueira, che meriterebbe certo un'ampia e approfondita discussione e che mi sembra senz'altro convincente per quanto riguarda l'analisi delle motivazioni e delle finalità del cambiamento introdotto nel 413. Vorrei comunque sottoporre a verifica un punto che ha ovviamente un'importanza non trascurabile ai fini della sua ricostruzione: vi sono davvero motivi fondati per ritenere che il cambiamento sia stato duraturo e non si sia invece verificato, come vuole l'opinione tradizionale, un ritorno al vecchio sistema del *phóros*?

Anzitutto, vi sono elementi concreti che autorizzino a pensare che l'*eikosté* sia rimasta in vigore a lungo (e cioè sino alla fine del conflitto)? Non credo valga la pena di soffermarsi granché su una testimonianza già più volte presa in considerazione, l'accenno, in un passo delle *Rane* di Aristofane, al contrabbando di merci con i Peloponnesiaci di cui un certo Thorykion, *eikostólógos* a Egina, si sarebbe reso responsabile (vv. 362-364): il riferimento, come è stato ampiamente sottolineato, può ritenersi assai poco significativo dell'esistenza dell'*eikosté* ancora nel 405 (l'anno di rappresentazione delle *Rane*), sia per il peculiare status di Egina, colonia ateniese a partire dal 431, sia anche per il fatto che Thorykion (che, a giudicare dal titolo di una commedia di Heniochos a lui dedicata, doveva essere un personaggio abbastanza noto al pub-

quale il tributo potrebbe essere stato reintrodotta già nel 412 o nel 411); KALLET 2001, pp. 222 ss. (ove si suggerisce che l'*eikosté* potrebbe essere rimasta in vigore anche dopo la reintroduzione del tributo). Contro la tesi di una reintroduzione del *phóros* cfr. invece ALESSANDRI' 1992, pp. 83 ss.; MATTINGLY 1996, pp. 158 ss. Per la presunta lista del 410 cfr. MERITT 1936, pp. 386 ss.

³ FIGUEIRA 2005, pp. 83-133. Per alcune delle tesi sostenute dall'autore cfr. comunque già ALESSANDRI' 1992, pp. 83 ss. che tuttavia (come del resto spesso avviene ai contributi di studiosi italiani in ambito anglosassone) il Figueira mostra di ignorare.

⁴ In tal senso cfr. comunque già ALESSANDRI' 1992, p. 91, secondo cui l'introduzione dell'*eikosté* può essere vista come un gesto distensivo nei confronti degli alleati.

blico ateniese) potrebbe essere stato attivo come *eikostológos* in una fase precedente, tra il 413 e il 410⁵. Maggiore attenzione merita certo un altro testo che il Figueira propone di considerare ai fini del problema in oggetto, l'iscrizione che riporta due decreti ateniesi per Neapólis di Tracia emanati tra il 409 e il 407 (*IG I³ 101*). L'interpretazione che ne viene data non è infatti priva di interesse: poiché alle ll. 27 e ss. del primo decreto si parla, a quanto pare, di un prestito, che, secondo il nostro autore, sarebbe fatto ai Neapolitai da parte degli strateghi ateniesi, la sua conclusione è che alla l. 27 (th" Nea" P]oleo" ek tou limeno") si possa ravvisare un riferimento all'*eikosté*, da cui sarebbero quindi prelevate le risorse da destinare ai bisogni della *pólis* alleata⁶. Ora, una lettura del genere sarebbe senz'altro attraente se non fosse però infirmata dall'estrema frammentarietà di questa sezione dell'epigrafe, nella quale gran parte del testo è integrata e i punti fermi sono davvero pochi. A ricevere il prestito sono i Neapolitai, come sostiene il nostro autore, o gli Ateniesi, come interpretavano Meritt e Andrewes in un contributo del 1951?⁷ Osserva il Figueira che "the succession of clauses runs more smoothly if the Neapolitai are recipients": non è invece più probabile pensare che a erogare il prestito siano i Neapolitai, che, come si ricava dalle successive ll. 32-33 - e almeno su questo non sembrano esserci dubbi -, fanno agli Ateniesi una donazione volontaria di 5 talenti e 4800 dracme? Insomma, che l'espressione che ricorre alla l. 27 sia da intendere in riferimento all'*eikosté* è da ritenersi una conclusione tutt'altro che scontata. Quanto poi alle testimonianze sull'attività di riscossione di denaro in cui appaiono spesso impegnate le flotte ateniesi a partire durante la guerra ionica,

⁵ In proposito cfr., tra gli altri, MEIGGS 1972, p. 369; PEBARTHE 2000, pp. 56-57; SAMONS 2000, pp. 253-254. Per un'opinione diversa cfr. ALESSANDRI' 1992, p. 93, e MATTINGLY 1996, p. 159, secondo i quali Egina potrebbe essere stata soltanto la base da cui Thorykion contrabbandava merci nel Peloponneso, mentre avrebbe svolto altrove la sua funzione di *eikostológos*. L'esistenza di una commedia di Heniochos intitolata Thorykion si ricava da Suda, s. v. Ηνιοχο". Sulle modalità di riscossione dell'*eikosté*, che con ogni probabilità era appaltata localmente, cfr. ALESSANDRI' 1992, p. 90; SAMONS 2000, pp. 251-252.

⁶ FIGUEIRA 2005, p. 105. Che nel testo in questione si possa vedere un riferimento all'*eikosté* era stato già proposto da ALESSANDRI' 1992, p. 109, secondo il quale, però, il prestito dovrebbe essere fatto dai Neapolitai e scomputato dalla tassa del 5% da essi dovuta agli Ateniesi.

⁷ Cfr. MERITT-ANDREWES 1951, pp. 207-208, i quali, alle ll. 25-26, traducono "and to lend 4 talents 2000+ drachmai as the Athenian generals asked, so that they may have this for the war". In tal senso cfr. anche ANDREWES 1953, p. 7.

non c'è mai nessun elemento che induca a ravvisare nell'*eikosté*, piuttosto che nel *phóros*, l'oggetto del prelievo⁸.

E veniamo agli argomenti che sono solitamente adottati a sostegno della tesi di una reintroduzione del *phóros*. Per quanto riguarda la presunta lista del 410, i dubbi sollevati dal Figueira appaiono pienamente legittimi: la datazione a quest'anno della frammentaria epigrafe pubblicata dal Meritt nel 1936 non può dirsi per nulla sicura, e, benché sia certo allettante mettere in connessione la presenza di due centri dell'Ellesponto, Bisanthe e Miletoteickhos, con le vittorie riportate da Alcibiade in quest'area tra il 411 e il 410, altre cronologie, quali il 418 (Mattingly) e il 414 (la datazione caldeggiata ora da Figueira) non sono affatto da escludere⁹. Neppure i frammenti di Cratero, bisogna riconoscerlo, costituiscono un elemento decisivo per ammettere l'esistenza di una lista del 410: penso che il Figueira abbia perfettamente ragione nel sostenere, contro la *communis opinio*, che anche un decreto del 414 poteva essere verosimilmente incluso nel IX libro della *Synagogé*, nel quale - ed è questo l'unico dato sicuro di cui disponiamo in proposito - sappiamo che era compreso uno *pséphisma* databile al 411/0 (*FGrHist* 13 F 5)¹⁰. C'è però il già ricordato riferimento delle *Elleniche*, I 3, 9, che mi sembra rappresenti un ostacolo ben più impegnativo per quanti negano una reintroduzione del *phóros*. La testimonianza di Senofonte, che trova conferma in Diodoro, XIII 66, 3, non parrebbe infatti consentire incertezze interpretative: nell'accordo stipulato nel 409 tra gli strateghi ateniesi e Farnabazo, si legge nel passo in questione, viene previsto che gli abitanti di Calcedone pagheranno agli Ateniesi il consueto *phóros* (*upotelein ton foron Kalchdoniou* "Aqhnaioi" *osonper eiwqesan*) e provvederanno altresì a saldare gli arretrati (*ta ofeilomena crhmata apodounai*), il che induce ovviamente a pensare che il tributo sia stato

⁸ Per le testimonianze in questione cfr., ad es., XEN. *Hell.* I 1, 8; I 1, 12; I 1, 20; DIOD. XIII 66, 3. Che l'attività di riscossione di cui qui si parla abbia per oggetto l'*eikosté* è sostenuto da ALESSANDRI' 1992, p. 96, e, sia pure più prudentemente, da FIGUEIRA 2005, 104 ss.

⁹ Su Alcibiade a Bisanthe cf. NEP. *Alc.* VII 4; PLUT. *Alc.* 36, 3. Per la datazione della lista al 418 cfr. MATTINGLY 1996, pp. 206 ss. Per una attribuzione al 414 cfr. già ALESSANDRI' 1992, pp. 108-109.

¹⁰ Per l'opinione tradizionale cfr., ad es., ERDAS 2002, pp. 114 ss., 127 ss. Diversamente cfr. già le giuste osservazioni di ALESSANDRI' 1992, pp. 107-108.

ormai ripristinato¹¹. Secondo il Figueira, che sottolinea il ruolo di rilievo avuto nella faccenda dal satrapo persiano, si tratterebbe in realtà di un fatto limitato alla sola Calcedone, che Farnabazo avrebbe cercato in tal modo di tutelare da un attacco ateniese trasferendo ad Atene il diritto del re persiano di riscuotere tributi dalle città: una spiegazione certo ingegnosa ma, a mio parere, non molto convincente, dal momento che l'accenno agli arretrati fa piuttosto pensare, credo, a un pieno reinserimento di Calcedone nella sfera tributaria dell'impero ateniese¹².

Ma il riferimento senofonteo è tutto ciò che si può far valere a sostegno di una reintroduzione del *phóros*?¹³ Ebbene, penso che sia possibile addurre un ulteriore elemento che induce a una conclusione del genere e che si ricava dall'analisi di due delle frammentarie e problematiche liste delle sessagesime degli ultimi decenni del V sec.¹⁴ La prima è *IG I³ 288 (ATL 38)*: si tratta di una lista costituita da un unico frammento, nel quale sono più o meno leggibili i nomi di nove *póleis* del distretto insulare e, tranne in un caso, anche gli importi delle sessagesime che sono state prelevate. L'altra lista, *IG I³ 289 (ATL 39)*, è invece il risultato di una ricostruzione: dei quattro frammenti che gli editori delle *ATL* le hanno assegnato, i primi due contengono parti di un prescritto e il secondo anche un lungo elenco di *póleis nesiotikai* (23), mentre un po' più ristretto è il gruppo di città del distretto della Ionia che si è conservato nei frammenti 3 e 4¹⁵. Tra gli importi delle sessagesime, di un

¹¹ Cfr. DIOD. XIII 66, 3: *oi de peri ton Qhramenhn omologian epoihanto pro" Calkhdoniou" foron lambanèin par autwn oson kai proteron*. Concorda invece con la versione senofontea, secondo cui l'accordo sarebbe stato stipulato tra gli Ateniesi e Farnabazo, Plutarco, *Alc.* 31, 1, ove però non si fa nessun riferimento all'impegno che prevede il versamento del *phóros*. Per un confronto tra i resoconti di Senofonte e di Diodoro cfr. AMBAGLIO 2008, pp. 117 ss. Sull'accordo in questione cfr. anche KAGAN 1987, pp. 178 ss.

¹² Che la situazione di Calcedone fosse del tutto peculiare era stato argomentato già da ALESSANDRI² 1992, p. 106. Diversamente cfr. invece SAMONS 2000, p. 253, secondo cui il riferimento di Senofonte "is difficult to understand if the Athenians were still collecting the twentieth in place of tribute payments at that time".

¹³ Per un presunto riferimento al tributo della *perata* di Taso nei rendiconti dei tesoriери di Atena del 409/8 cfr. *ATL* I, p. 203; III, pp. 92, 366; nel testo in questione (*IG I³ 378*, II. 105 ss.) non vi è però nessun elemento che induca a ravvisare nella somma qui riportata l'importo di un *phóros*.

¹⁴ Sulle liste in questione si veda l'accurata analisi di KALLET 2004, pp. 465 ss. Sulla provenienza di alcuni dei frammenti che le compongono cfr. MONACO 2008, pp. 74 ss.

¹⁵ Per una dettagliata descrizione cfr. KALLET 2004, pp. 480 ss., che muove una serie di rilievi alla ricostruzione degli editori.

certo interesse risultano quelli delle *póleis nesiotikai*, otto dei quali sono altresì riportati in *IG I³ 288*. Nei 13 casi in cui è possibile effettuare un confronto con la lunga lista di tributi acclusa al decreto di Tudippo del 425/4 (*IG I³ 71*), si nota infatti che ben 10 *póleis* hanno beneficiato di una sostanziosa riduzione dei *phóroi*, vari dei quali appaiono addirittura dimezzati rispetto al 425¹⁶.

Ma a quali anni risalgono le due liste? Come è stato messo in rilievo dalla Kallet in un recente contributo, la loro datazione, alla pari di quella delle altre liste dello stesso periodo, non può considerarsi affatto assodata. Gli editori delle *ATL*, basandosi sull'integrazione, alle ll. 5-6 di *IG I³ 289*, del nome dell'arconte eponimo, Arimnestos, hanno datato questa lista al 416/5 e l'altra all'anno precedente: una datazione che è stata poi accettata dagli editori di *IG I³*, ma che è in realtà gravata, come ha sottolineato la Kallet, da una notevole incertezza, e non solo per i dubbi che sussistono sulla compatibilità tra i vari frammenti assegnati a *IG I³ 289*, ma anche e soprattutto per la posizione del tutto insolita alla fine del prescritto in cui verrebbe così a trovarsi il nome dell'arconte eponimo (che è integrato, è bene ricordare, sulla base di sole tre lettere)¹⁷. Ora, io penso che le due liste siano invece da collocare in una fase successiva e possano perciò fornire un'ulteriore e significativa indicazione ai fini del problema che è qui oggetto di discussione.

A orientare in tal senso è, a mio parere, il confronto con un altro testo: mi riferisco a *IG I³ 287* (= *ATL*, 33), una lista che è costituita da cinque frammenti e nella quale, dopo il prescritto, si leggono i nomi di un buon numero di *póleis* sia del distretto insulare che di quello dell'Ellesponto¹⁸. La datazione, in questo caso, parrebbe poggiare su basi meno labili: come è stato argomentato da Meiggs e Lewis, che hanno contestato l'attribuzione della lista al 422/1 da parte degli editori delle *ATL*, alla

¹⁶ Cfr. l. 13, Keos, 6 talenti (425/4= 10 talenti); l. 14, Renea, 490 dracme (1.000); l. 17, Sikinnos, 490 dracme (1000); l. 20, Ios, 3.000 dracme (1 talento); l. 21, Andro, 7 talenti (15); l. 23, Grygghes, 980 dracme (2.000); l. 24, Paro, 18 talenti (30); l. 25, Pholegandros, 1.000 dracme (2.000); l. 27, Nasso, 9 talenti (15); l. 28, Mykonos, 1 talento (3). Non sono invece possibili confronti con i *phoroi* del 425/4 per quanto riguarda i pochi importi leggibili relativi alle *póleis* della Ionia.

¹⁷ Cfr. KALLET 2004, pp. 483 ss.

¹⁸ Sulla lista in questione cfr. KALLET 2004, pp. 475 ss., ove si esprimono dubbi sulla compatibilità tra i vari frammenti che le sono stati assegnati.

l. 6 risulta abbastanza probabile l'integrazione Ergokle" Bes]aieu", un personaggio di cui è attestata la presenza nel collegio degli ellenotami nel 418/7, e la menzione, alla l. 1, di un *prôtos grammateús* di Afidna costituisce un ulteriore elemento a sostegno di una cronologia del genere (che è accettata anche in *IG I³*)¹⁹. Per quanto riguarda gli importi delle sessagesime, non è granché quello che si riesce a leggere. Si può comunque notare che i *phóroi* desumibili per Sigeo (II, l. 9: 1 talento) e per Cizico (II, l. 10: 20 talenti) risultano notevolmente più elevati in confronto a quelli attestati per il periodo precedente agli aumenti del decreto di Tudippo e sembrerebbero perciò suggerire che Atene, in questo momento, non abbia ancora allentato la pressione tributaria sugli alleati rispetto al 425, come ritenevano invece gli editori delle *ATL*²⁰.

Ma vi è un elemento in particolare su cui vorrei richiamare l'attenzione, ed è la sessagesima della piccola isola di Sikinnos, che è registrata alla l. 16 della I colonna (sono leggibili le ultime due cifre che indicano gli oboli) e che sia gli editori delle *ATL* che Meiggs e Lewis integrano nella misura di 16,4 dracme, corrispondenti grosso modo al *phóros* di 1.000 dracme previsto per l'isola in *IG I³ 71* (I, l. 90). Ebbene, se si ammette questa integrazione, diventa allora necessario assegnare una diversa datazione alle nostre due liste: se infatti si considera che il decreto di Tudippo del 425 prevedeva, come si sa, una scadenza quadriennale per la revisione dei tributi, che doveva avvenire improrogabilmente in concomitanza con la celebrazione delle Grandi Panatenee, e che il 418/7 è per l'appunto un anno panatenaico, si arriva inevitabilmente alla conclusione che i due testi non possono essere collocati se non dopo un quadriennio, e cioè non prima del 414/3, dal momento che entrambi (rispettivamente alle ll. 6 e 17) riportano per Sikinnos una sessagesima più bassa, 8, 2 dracme, rispetto a quella che sarebbe attestata per il 418/7. Di questa difficoltà si sono evidentemente resi conto quanti, come il Meritt e gli editori di *IG I³*, nella lista del 418/7 integrano per Sikinnos lo stesso importo che è riportato in *IG I³ 288 e 289*, 8,2 drac-

¹⁹ MEIGGS-LEWIS 1988, pp. 226-227. Per una datazione della lista al 418/7, ma sulla base di altri elementi, cfr. anche MERITT 1941, pp. 10 ss.; MERITT 1972, pp. 418 ss.

²⁰ Cfr. *ATL*, III, pp. 349 ss.; *contra* MEIGGS-LEWIS 1988, p. 226. Va ricordato che fino al 429/8 Sigeo risulta versare un *phóros* di sole 1.000 dracme e Cizico 9 talenti: gli importi attestati in *IG I³ 287* dovrebbero perciò derivare, con ogni probabilità, dagli aumenti del 425/4.

me invece che 16, 4²¹: un'integrazione che però, a differenza dell'altra, non si adatta bene allo spazio disponibile, che parrebbe presupporre la presenza di almeno un'altra cifra. Ma vi è anche un ulteriore motivo che, a mio parere, dovrebbe indurre a preferire l'integrazione degli editori delle *ATL*, ed è il fatto che, se si ammette che le due liste siano successive a una revisione dei *phóroi* effettuata nel 414/3, risulta più agevole comprendere il trattamento di favore accordato alle *póleis nesiotikáí* che, come si è visto, sembra lecito ricavarne (e che invece, nell'altro caso, si dovrebbe anticipare già al 418/7). In effetti, vi è un passo di Tucidide che credo possa essere illuminante al riguardo: mi riferisco a VII 57, ove lo storico, prima di descrivere la battaglia navale svoltasi nel Porto Grande di Siracusa nell'estate del 413, fa una rassegna delle forze in campo, e, tra gli alleati *hypékooi* degli Ateniesi, menziona gli abitanti di una serie di *póleis* di cui - ed è questo l'aspetto che mi pare degno di nota - ben 7 su 14 sono del distretto insulare (e due, Keos e Andro, sono tra quelle che compaiono nelle nostre due liste)²². Che la riduzione dei *phóroi* delle *póleis nesiotikáí* possa essere connessa al rilevante apporto che queste danno allo sforzo bellico ateniese in Sicilia sembra dunque una spiegazione tutt'altro che azzardata.

Le implicazioni che ne scaturiscono ai fini del nostro discorso sono sufficientemente chiare. Delle due liste in oggetto, una potrebbe certo datarsi al 414/3, e cioè alla fase immediatamente precedente all'istituzione dell'*eikosté* in sostituzione del *phóros*. Ma quando si deve collocare l'altra lista, che, allo stesso modo, sembra successiva a una revisione dei tributi effettuata non prima del 414/3? Mi pare che non ci siano alternative alla conclusione che uno dei due testi risalga a un qualche momento successivo all'introduzione dell'*eikosté*, il che significa che il *phóros* deve essere stato ben presto ripristinato.

Insomma, credo che vi siano buoni motivi per pensare che, contrariamente a quanto sostiene il Figueira, l'innovazione apportata nel 413 sia stata alquanto effimera. Le ragioni di un fatto del genere non

²¹ Cfr. MERITT 1972, p. 419.

²² Cfr. THUC. VII 57, 4-6: tra gli *hypékooi* degli Ateniesi sono menzionati gli Eretriosi, i Calcidesi, gli Stirei, i Caristi, gli Andri, i Teni, i Milesi, i Sami, i Metimnei, i Tenedi, gli Ainoi, e poi ancora i Rodi e i Kytherioi.

sembrano d'altronde tanto difficili da individuare. Come è stato ben sottolineato dallo stesso Figueira nella sua analisi di Tucidide, VII 28, 4, l'istituzione dell'*eikosté* avviene in un momento in cui Atene non ha ancora perso gran parte del suo potenziale navale nella disastrosa sconfitta del Porto Grande di Siracusa, ed è ispirata essenzialmente da valutazioni di carattere finanziario: gli Ateniesi si sono evidentemente resi conto dell'impossibilità in cui si trovavano gli alleati di far fronte a una più accentuata pressione tributaria e hanno quindi optato per un'imposizione indiretta che faceva loro sperare in un più consistente gettito di denaro²³. Ma un siffatto sistema - e questo è un aspetto che il nostro autore non tiene in debita considerazione - poteva funzionare solo nella misura in cui l'egemonia navale assicurava ad Atene un efficace controllo sui traffici marittimi dell'Egeo ed era perciò destinato inevitabilmente a subire i contraccolpi della non prevista catastrofe della flotta avvenuta in Sicilia pochissimo tempo dopo²⁴. E che il cambiamento introdotto nel 413 non abbia dato i frutti che gli Ateniesi si attendevano appare del resto abbastanza evidente: basti infatti pensare a due note testimonianze tucididee, quella secondo cui nel 412, dopo la rivolta di Chio, si decise di abolire le pene previste contro chi avesse proposto di spendere i 1.000 talenti messi da parte nel 431 per poterli utilizzare senza vincoli (VIII 15, 1), e un'altra dalla quale si apprende che nel 411 la *pólis* non disponeva più di *argyrion* da inviare alla flotta stanziata a Samo, che doveva provvedere da sé a procurarselo (VIII 76, 6)²⁵. Dati questi risultati, non è allora verosimile pensare che gli Ateniesi, avendo constatato la scarsa efficacia del nuovo meccanismo di acquisizione di risorse in cui avevano riposto le loro speranze, abbiano deciso di fare ritorno al vecchio e consolidato sistema del *phóros*?

²³ In tal senso cfr. FIGUEIRA 2005, pp. 84 ss. Non mi sembra vi siano invece elementi a sostegno della tesi di Samons secondo cui l'introduzione dell'*eikosté* sarebbe stata ispirata anche dall'intento di venire incontro agli interessi dei proprietari terrieri delle *póleis* alleate e sarebbe perciò in sintonia con l'evoluzione in senso oligarchico iniziata con l'istituzione dei *próbouloi* e culminata con il colpo di stato del 411 (SAMONS 2000, p. 252): come si ricava da Tucidide (VIII 1), la nomina dei *próbouloi* si colloca nel contesto della nuova atmosfera che si viene a creare ad Atene solo dopo il disastro finale dell'avventura siciliana.

²⁴ Che il disastro siciliano sia giunto inaspettato agli Ateniesi si desume chiaramente da THUC. VIII 1.

²⁵ Sul sostanziale fallimento del ricorso all'*eikosté* cfr. anche le osservazioni di ALESSANDRI 1992, pp. 95 ss.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALESSANDRI¹ 1992

S. ALESSANDRI¹, *Il tributo degli alleati di Atene durante la guerra deceleica*, «Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti, Classe di Lettere, Filosofia e Belle Arti» 67, 1992, pp. 83-120.

ALESSANDRI¹ 1998

S. ALESSANDRI¹, *I porti e la politica tributaria di Atene durante la guerra deceleica*, in *Porti, approdi e linee di rotta nel Mediterraneo antico*, Galatina 1998, pp. 9-22.

ALESSANDRI¹ 2009

S. ALESSANDRI¹, *Fiscalità e impero marittimo ateniese durante la guerra del Peloponneso*, in *Studi di Topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009, pp. 39-51.

AMBAGLIO 2008

D. AMBAGLIO, *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Libro XIII. Commento storico*, Milano 2008.

ANDREWES 1953

A. ANDREWES, *The Generals in Hellespont, 410-407 b. C.*, «JHS» 73, 1953, pp. 2-9.

ANDREWES 1992

A. ANDREWES, *The Peace of Nicias and the Sicilian Expedition*, in *CAH²*, V, Cambridge 1992, pp. 433-463.

ATL

B. D. MERITT, H. T. WADE-GERY, M. F. MCGREGOR, *The Athenian Tribute Lists*, I-IV, Princeton 1939-1953.

ERDAS 2002

D. ERDAS (a cura di), *Cratere il Macedone. Testimonianze e frammenti*, Tivoli 2002.

FIGUEIRA 2005

T. J. FIGUEIRA, *The Imperial Commercial Tax and the Finances of the Athenian Hegemony*, «Incidenza dell'antico» 3, 2005, pp. 83-133.

GOMME-ANDREWES-DOVER 1970

A. W. GOMME-A. ANDREWES-K. J. DOVER, *A Historical Commentary on Thucydides*, IV, Oxford 1970.

KAGAN 1987

D. KAGAN, *The Fall of the Athenian Empire*, Ithaca 1987.

KALLET 2001

L. KALLET, *Money and the Corrosion of Power in Thucydides. The Sicilian Expedition and its Aftermath*, Berkeley- Los Angeles 2001.

KALLET 2004

L. KALLET, *Epigraphic Geography: The Tribute Quota Fragments Assigned to 421/0-415/4*, «Hesperia» 73, 2004, pp. 465-496.

MATTINGLY 1996

H. B. MATTINGLY, *The Athenian Empire Restored. Epigraphic and Historical Studies*, Ann Arbor 1996.

MEIGGS 1972

R. MEIGGS, *The Athenian Empire*, Oxford 1972.

- MEIGGS-LEWIS 1988
 R. MEIGGS-D. LEWIS, *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century b.C.*, Oxford 1988.
- MERITT 1936
 B. D. MERITT, *The Tribute Assessment of 410*, «Hesperia» 5, 1936, pp. 386-389.
- MERITT 1941
 B. D. MERITT, *New Fragments of the Tribute Lists*. «AJPh» 62, 1941, pp. 1-15.
- MERITT 1972
 B. D. MERITT, *Two New Fragments of the Tribute Lists*, «Hesperia» 41, 1972, pp. 418-421.
- MERITT-ANDREWES 1951
 B. D. MERITT-A. ANDREWES, *Athens and Neapolis*, «BSA» 46, 1951, pp. 200-209.
- MONACO 2008
 M. C. MONACO, *Un'acropoli per l'impero: l'aparchè per la dea come premessa al programma pericleo*, in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*, Taranto 2008, pp. 61-92.
- PEBARTHE 2000
 C. PEBARTHE, *Fiscalité, empire athénien et écriture: retour sur les causes de la guerre du Péloponnèse*, «ZPE» 129, 2000, pp. 47-76.
- RHODES 1985
 P. J. RHODES, *The Athenian Empire*, Oxford 1985.
- SAMONS 2000
 L. J. SAMONS, *Empire of the Owl: Athenian Imperial Finance*, Stuttgart 2000.

